Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

B.ca
1051

1777. D. Ferdinando
Isola di Alcina
Dr. L. Moré
Dr. di Gio: Bevilacqua
Mr. di Giov.e Gazaniga

di pag.e 64.

Mauro Cornaro
Co. degli Alessandri

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
51
NO
BRAIDENSE
VM
N. 1096.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4051
MILANO

9655

L' ISOLA DI ALCINA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

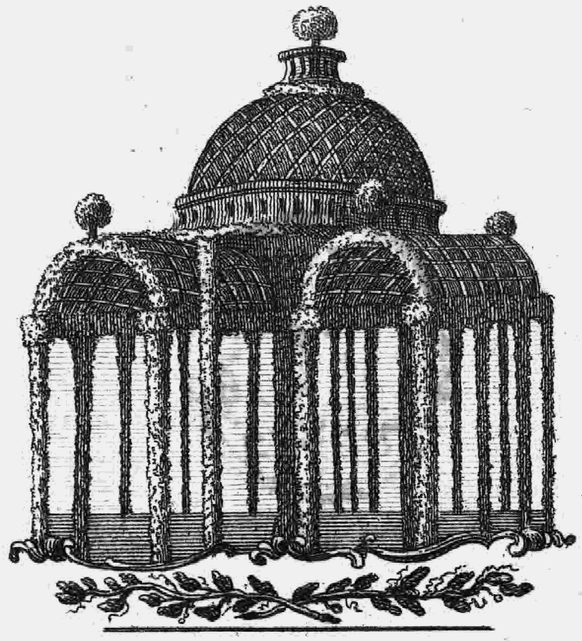
da rappresentarsi

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

Il Carnevale dell'Anno 1772.

DI GIOVANNI BERTATI



VENEZIA MDCCLXXII.
Presso Antonio Grazioli.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

ATTORI.

ALCINA FATA.
La Sig. Anna Zamperini.

LESBIA.
La Sig. Antonia Zamperini.
CLIZIA.
La Sig. Eliſabetta Sartori.
} Damigelle d'Alcina.

IL BARONE DI BRIKBRAK.
Il Sig. Filippo Laſchi.
LA ROSE.
Il Sig. Paolo Bonaveri.
BRUNORO.
Il Sig. Antonio Beccari.
JAMES.
Il Sig. Giovanni Sforſini.
} Viaggiatori.

D. LOPEZ.
Il Sig. Giovanni Morelli, terzo Buffo.

La Scena è in un Iſola dell' Oceano, dove ſoggiorna la Fata.

La Muſica è del Signor Maeſtro Giuſeppe Gazaniga Maeſtro di Cappella Napoletano.

Le Scene ſono d' Invenzione, e direzione del Signor Girolamo Mauro Veneto.

Il Veſtiario è d' Invenzione del Signor Giuſeppe Taddio.

Inventore e Direttore de' Balli Monsù Antonio Terrades, ed eſeguiti dalli ſeguenti.

Monsù Antonio Terrades ſud.	Sig. Anna Conti Sales Terrades.
Sig. Lucia Fabbris.	Sig. Catterina Ricci.
Sig. Carlo Ruſel.	Sig. Filippo Venturini.
Sig. Tereſa Cavazza.	Sig. Gio: Caſatini.
Sig. Maria Coſta.	Sig. Girolamo Coſta.
Sig. Giuſeppa Fabbris.	Sig. Ceſare ....

Sig. Federico Nadi.

* *

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo delizioſo dell' Iſola alle ſponde del Mare ove ſi vede ad approdare un Vaſcello, dal quale sbarcano.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Delizioſo Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella baſe della quale vi ſaranno inciſi in gran Caratteri li ſeguenti verſi

Chi le noje, e i penſieri obbliar desìa
Beva di queſto fonte, e lieto fia.

ATTO SECONDO.

Camera.
Delizioſa parte dell' Iſola alle ſponde del Mare, ſparſa di vaghi arboſcelli ec.
Giardino con ſedili di verdura.
Camera con due porte praticabili. Sofà chiuſo da cortine, e due tavolini con lumi.

ATTO TERZO

Camera.
Scena delizioſa con veduta di Mare, dove ſtà nn Vaſcello approdato.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioſo dell' Iſola alle ſponde del Mare, ove ſi vede ad approdare un Vaſcello, dal quale sbarcano.

La Roſe, James, D. Lopez, e Brunoro.

a 4.
A Terra, amici, a terra:
Che la dolce aura amica,
La bella Spiaggia aprica
Ne invita a reſpirar.
Tutto dolcezza ſpira

D. L. *Bru.* *a 2.*
In così bel ſoggiorno:
Ove ſi guardi intorno
Tutto ridente appar.

Bru. Sento l'odor ſoave
De' vaghi fior novelli.

Jam. Sento cantar gli augelli
Di quà, e di là cì cì.

la R. E fra l'erbette adeſſo
Sentite quà d'appreſſo
I grilli a far trì trì.

a 4.
Che bell' Iſola è mai queſta!
Benedetta la tempeſta,
Che ne fece quà approdar!
Se abitato è il bel ſoggiorno,
Noi potremo qualche giorno
Dai travagli ripoſar.

Bru. Compagni, reſpiriamo.
Ma lo ſapete voi dove noi ſiamo?
D. L. Io credo certamente,
Che noi ſiamo al preſente
Fuori del Mappamondo.
la R. Siamo in luogo charmante
Je me n' vais m'aſſojer tra queſte piante.
(*và a ſedere.*
Bru. La ſtanchezza m'invita
A far lo ſteſſo anch'io. (*ſiede*
D. L. Anch'io, voglio ſeder. James, amico (*ſiede*
Voi ſembrate ſtordito a quel ch'io vedo.
la R. Allegramente, allegramente. (*a Jam.*
Jam. Io ſiedo. (*ſiede.*
Bru. Che coſa penſeran le noſtre belle,
Che non hanno di noi notizia alcuna?
la R. Penſeran les coquines,
Anzi avranno penſato molto avanti
A ritrovarſi già degli altri amanti.
D. L. Che coſa ſarà mai
Di quell'altro Vaſcel ch'era con noi?
Bru. Che ſiaſi già perduto io mi figuro.
la R. Voi che ne dite, amico? (*a Jam.*
Jam. Io non mi curo.
la R. Ah!... queſto venticel, che intorno ſpira,
Sentite com'è grato.
D. L. L'odor ſoave, che d'intorno vola,
Sentite come alletta.
Bru. Quà ſulla molle erbetta....
D. L. Quà il mormorar dell'onda....
Invita al ſonno....
Jam. Fà ſcordar la vita....
la R. Rapiſce i ſenſi.... e a ripoſar invita....
(Dol-

(Dolce ſonno... dolce obblio...
a 4. (Piano, piano... lento, lento...
(A venir... io.. già... ti.. ſento...
(I.. miei.. ſenſi.. a.. impri..gio.. nar.
(*ſi addormentano.*

SCENA II.

Lesbia, poi Clizia.

Leſ. CLizia, Clizia, ove ſei?
Cli. Lesbia, ſon teco.
Leſ. Vidi, l'uſato effetto
De' Zeffiri incantati:
Ecco coſtor ſi ſono addormentati.
Cli. Offerviamoli un poco.
Leſ. Alla caricatura
Un Franceſe mi par queſta figura.
Queſto all'aria è un Inglese. (*oſſervando James.*
Cli. Son di vario paeſe
Queſti due certamente.
E ſe doveſſi dire il parer mio,
Quegli Spagnuol, queſti Italian cred'io.
Leſ. Svegliamoli, ſvegliamoli
Per condurli ad Alcina. Olà, ſtranieri,
(*ſcuotendoli.*
Stranieri avventurati,
Se ripoſo bramate,
Perchè ſopra il terren giacendo ſtate? (*ſi alzano con ſorpreſa riguardando le donne.*

Cli. Con noi, con noi venite,
Che sù morbide piume
Vi potrete giacer. Cibi soavi,
E bevande squisite aver potrete.
La più dolce quiete,
Che si possa goder, fra noi si trova;
Quì tutto alletta, ed allettando giova.
La noja, l'affanno,
Le cure moleste,
Quà luogo non hanno,
Quà ignoto è il dolor.
Sol scherzano intorno
Quà il riso, e i piaceri;
E' questo il soggiorno
Del placido amor. (*parte.*

SCENA III.

Lesbia, James, la Rose, Brunoro, e D. Lopez.

Bru. IO son sorpreso!
D. L. Io resto quà incantato!
la R. Oh tres belle ragazze!
Oh je suis bien contento!
Se quì tutte le donne son così,
Non torno, amici miei, mai più a Parì.
Jam. (*guarda la Rose, e poi Lesbia, e stringendosi nelle spalle tace.*
Les. Andiamo, andiamo. Altre di noi più vaghe
Quà ritrovar potrete, e più vezzose,
Gentili, ed amorose;
Ma fra tutte a distinguersi

Ne

Ne vedrete poi una
Qual frà le stelle appar la vaga luna.
la R. Oh tres-bien! Questa luna
Vogliamo rimirar fra queste stelle.
Allons
D. L. Andiamo a rimirar le belle.
Jam. Piano.
la R. Perchè?
Jam. Son femmine costoro?
la R. Quì, Quì. Fate presto.
Jam. Nè abbiam pria da saper che luogo è questo?
E senza illuminarsi
A femmine vogliam così fidarsi? (*si stringe nelle spalle, e ride.*
Bru. Sì, dice ben.
D. L. Via, via
Per appagar la sua curiosità, (*a Les.*
Dove siamo? e con voi dove si và?
Les. D' Alcina questa è l'Isola; e ad Alcina
Che ben vi accoglierà, se non sdegnate,
Vogl' io condurvi tosto.
Jam. Alcina!
la R. Diable!
D. L. Alcina dell' Ariosto?
Ove Astolfo, ove tanti
Famosi Paladini
Trasformati restaro in quercie, o in pini?
Bru. (Miseri noi!)
la R. Ma come?
Vantrebleù, come mai! Voi badinate.
I nostri Paladini
Son più d'ottocent' anni,
Che sono usciti dai terreni affanni;

Ed Alcina v'è ancora?
Sarà in pittura, o in ſcheletro:
Oppure come fanno gli ſpeziali
Di qualche beſtia, o di qualche bambino
Conſervata nel ſpirito di vino?
Leſ. Voi avete ragion d'eſſer ſorpreſi.
Ma non ſapete dunque che le Fate
Non muojono, nè invecchiano?
Ella è la ſteſſa ancora,
Ch'era mill'anni fà: del genio iſteſſo:
Sol che non uſa adeſſo
Gl'incanti per far male a chi ſi ſia;
Ma uſa il ſuo potere
Solamente per dar altrui piacere.
Seguite i paſſi miei: vedrete Alcina;
E nel vederla ſol tutti direte,
Che d'eſſer giunti quì felici ſiete.
In quel volto amor vi poſe
Tutto il bel che appar nel Sole.
Sono i vezzi, e le parole
Più del miel ſoavi ancor.
Le Circaſſe, le Giorgiane,
Le Tedeſche, l' Italiane,
Le Spagnuole, le Franceſi,
Le Fiaminghe, le Olandeſi,
Non le conto nel confronto.
Vederete - troverete
Coſe degne di ſtupor.

(*parte.*

SCENA IV.

La Roſe, James, D. Lopez, e Brunoro.

Bru. E Che abbiamo da far?
D.L. Convien fuggire
Senz'altro più aſpettar. Noi ben ſappiamo,
Per tradizion chi ſia codeſta Alcina;
Bella sì; ma ſpietata, e malandrina.
Di tutti s'innamora;
Ma cangiando penſier, cangia d'amante;
E gli uomini trasforma in beſtie, o in piante.
D.L. Bagatelle ſon queſte, bagatelle.
Vous que ne dite? (*a Jam.*
Jam. Io penſo alla mia pelle.
Bru. Al Vaſcello torniamo. (*Và alla riva dov' era il Vaſcello, poi torna ſubito.*
D. L. Rimettiamoci al mare.
Bru. Amici, amici,... Oimè...
D.L. Che, coſa è ſtato?
Bru. Il Vaſcello da ſe già ſe n'è andato.
la R. Diable! ſenza il piloto, e i marinari?
(*tutti corrono ſulla Riva.*
D.L. Queſta volta ci ſiamo, amici cari.
la R. Ce-n'-eſt rien; ce-n'-eſt rien.
Jam. Coſa faremo?
D. L. Udite. Ben ſappiamo,
Che chi non s'innamora della Fata,
Nè ha treſca ſeco lei, non và ſoggetto
Ad eſſer trasformato in altro aſpetto.
Giurar dunque dobbiamo,

Che per quanto farà la donna ſcaltra
Non s'innamoreremo.
la R. S'è bella, ma foy, molto ne temo.
Jam. Che beſtia!
Bru. Io per me giuro
Di riguardarla, ogn'or come ſchifoſa.
Jam. Giuro anch'io queſta coſa.
la R. Eh bien: lo giuro anch'io.
D. L. Beniſſimo. Compagni, or ſon contento;
E da me pure udite il giuramento.
Per l'inſigne Durlindana
Già d'Orlando Paladino;
E per l'Elmo di Mambrino,
Che portava Feraù;
Giuro sì, che a quell' aſpetto
Terrò ſaldo il cor nel petto,
Se veniſſe Belzebù.
A ogni ſguardo, ad ogni vezzo
Moſtrerò tutto il diſprezzo.
E ſe alcun verrà a ſeccarmi,
Preſto, preſto impugno l'armi,
Mando l' Iſola in rovina,
Con il ſeguito d' Alcina:
Stragi, morte, ferro, e foco;
E ſe queſto ancora è poco,
Mi vedrete far di più.
(*partono tutti* 4. *inſieme*.

SCENA V.

Appartamento nel Palazzo d'Alcina.

Alcina con Specchio alla mano, e Clizia.

Alc. SOno Alcina, e ſono ancora
Un viſino, che innamora;
Sempre freſca, ſempre bella,
Sempre cara, ſempre quella
Che da ogn'un ſa farſi amar.
Prendi, Clizia mia cara. Veramente
(*dandole lo Specchio*.
Mi trovi in queſto giorno
Bella come l'uſato?
Cli. In altro tempo
Non foſte mai più vaga, io v'aſſicuro.
In voi giammai non s'altera
Di quelle guancie il bello,
Come le Donne, ch'uſano il penello.
Alc. Dove ſono i ſtranieri?
Cli. Lesbia li condurrà frà pochi iſtanti.
Alc. Sono in età da poter far gli amanti?
Cli. Oh, sì Signora, tutti;
Giovini ſono, e affè che non ſon brutti.
Ma Lesbia ſe ne vien.
Alc. Lesbia, t' affretta.
Dove ſono coſtoro?
Per voglia di vederli io già mi moro.

SCENA VI.

Lesbia, e Dette.

Leſ. SE ne vengono già: ſono quà fuori;
SE baſta un voſtro cenno
Perchè ſiano introdotti.
C'è un Spagnuolo, un Franceſe;
Un raſſembra Italiano, un altro Ingleſe.
Alc. Vengano toſto, vengano. Ma piano.
Oſſervatemi bene:
Guardate ſe mi manca alcuna coſa
Per farmi via più bella, e più vezzoſa.
Leſ. Tutto bene vi ſtà.
Alc. M' aſſicurate?
Cli. Tutto bene vi ſtà: non dubitate.
Alc. Oh quanto io ſon contenta!
Vengano toſto, vengano
Queſti ſtranieri. Oh quanto mi ſon grati!
Voi partirete allor che ſono entrati.
Leſ. Sì Signora. (*parte, e ſeco parte Clizia facendo un inchino ad Alcina.*

SCENA VII.

Alcina, poi la Roſe, Brunoro, D. Lopez, e James.

Alc. LA vita
A noja mi verrebbe allora quando
Senza far all'amore
Viver doveſſi ogn' ora;
Ma a noja poi mi vien l' amore iſteſſo
Quan-

Quando tolto mi ſia di cangiar ſpeſſo.
la Roſ. A la charmante Alcina,
Ch' è di bellezza un fiore,
Che tutta ſpira amore . . . .
(Ce-n'eſt pas bon?..Oui.) (*ai comp.*
Je dirai donc: Signora . . . .
(Che faccia che innamora!..)
Che noi . . . che voi . . . ſcuſate...
(Mi perdo a quelle occhiate:
Mi ſento a ferir quì!)
Ah, ah! morbleu, courage: il giuramento:
(*da sè confuſo.*
Brun. Che avete?
D. L. Cos'è ſtato?
Alc. Caro ſtranier, perchè ſiete turbato?
la R. Ce n'eſt rien, ce n'eſt rien.
Un poco d'emicrania.
Alc. Tutti, ſorpreſi, e timidi ſembrate!
Ah! col voſtro tacer pena mi date.
Parlerò io la prima,
Cominciando da voi. (*rivolta a D. Lopez.*
Cavaliero, alla Corte
Voi giungeſte d'Alcina,
Ove pregio ſi fan di venir tanti
Campioni illuſtri, e Cavalieri erranti.
Voi ſarete alloggiato
Nelle ſtanze medeſime
Dove alloggiati furo ottanta Re,
Seicento trenta Duchi,
Quindici mille ventidue Marcheſi,
Teutoni, Galli, Iberi, Itali, Ingleſi.
Olà, Servi, accorrete. Io veggo bene,
Che v' abbiſogna un pò di quiete. Andate:
Ap-

Appreſtategli un letto,
I di cui materazzi
Sian di piume d'Airone
Ed abbia il gran Campione d'oro fino
La ſeggiola, i ſedili, e il baldachino.
la R. (Ma foy, ſi è ſcordata l'orinale.)
D. L. Signorà ſplendidiſſima,
A tal grandezza abbagliaſi
Il core più magnanimo.
L'offerta accetto; e pregovi
Di far, che nel regiſtro
Dei Re, Duchi, e Marcheſi
Ancora il nome mio venga notato
Co' titoli che gode il mio caſato. (*parte facendo una gran riverenza ad Alcina.*

SCENA VIII.

Alcina, la Roſe, Brunoro, e James.

Jam. (IL giuramento.) (*piano a D. L. nell' atto che parte.*
la R. Il giuramento.) (*ſeguitando il ſuddetto.*
Alc. Or voi
Graziosetto Italiano,
D' eſſer quì vi diſpiace, e parvi ſtrano?
Brun. Non Signora.
Alc. Di core
V' offro in queſto ſoggiorno
Tutto quel che vi alletta.
Oh ſia la libertà pur benedetta.
Reſtate, andate, ogn'or quando volete
Partite pur; ma poi ſe da i travagli
E' ne-

E' neceſſario il ripoſar, vi prego,
Che ripoſar vogliate
Preſſo d'Alcina... Ehi, pian con quelle occhiate.
(*accoſtandoſi a Brun.*
Furbetto!... In quei voſtri occhi avete il foco...
Baſta... d'un cor... ſibben; d'un cor ſincero
L'eſibizion che non ſdegnate, io ſpero.
Bru. No: ſaria villania
Il ricuſar sì fatta corteſia.
Donna, che in volto è bella....
Donna, che alletta, e prega;..
Che con gentil favella
Moſtra ſincero il cor....
E' troppo forte incanto
A chi la vede, e aſcolta...
(Ma riportar il vanto
Vò d'eſſer forte ogn'or,) (*parte.*
la R. (Mon amy, il giuramento.)
Jam. (Il giuramento.) (*a Brun. nell'atto che parte.*

SCENA IX.

Alcina, la Roſe, e James.

la R. (AH, morbleu! queſta donna è un gran portento!)
Alc. (Allons Monſieur, que c'eſt?)
Pourquoi revez? Ditemi, a che penſate?
Sì, sì, ſarà alle voſtre innamorate.
la R. Mademoiſelle, ne pas ....
Alc. Signor, quanto mi piace (*rivoltandoſi ſubito a James.*
La

La voſtra ſerietà!
Un uom' ſerio è prudente;
E la prudenza io ſtimo,
Che fra i pregi d'un uom ſia certo il primo.
Jam. Dite bene. Obbligato.
Alc. Qu'eſt-ce? Monſieur, qu'eſt-ce?. ſiete turbato?
(*a la Roſe.*
la R. Madamoiſelle ne pas.
(Il giuramento or or già ſe ne và...
Ma non..)
Alc. Finchè vi piaccia
Di rimettervi al mar, allegramente
Voi dovete ſtar quà. Le voſtre belle,
Non dubitate, vi ſaran coſtanti.
Voi ſiete il fior de'giovanotti amanti.
Quella grazia, quel brio, quella vivezza...
Monſieur ecoutez: voi ſiete una bellezza.
(*accoſtandoſi all'orecchio.*
Via, ſans façon: piacete agli occhi miei
(*la Roſ. corriſponde con una riverenza.*
Solo vi laſcio intanto
Per ordinar io ſteſſa
Tutto quel che al ſervigio
Delle voſtre perſone è neceſſario,
Secondo il piacer voſtro, e il genio vario.
Donna io ſono di buon core,
Che l' eguale non ſi dà.
Io per tutti ſento amore;
Ma un amor pien d'oneſtà.
Vederete s'egli è vero. (*apparte a la Roſ. con lazo.*
Troverete un cor ſincero. (*apparte a Jam. come ſopra.*
(Que-

(Queſto è un poco caricato...
Ma per altro è aſſai garbato....
Troppo ſerio mi par quello...
Ma pian piano, ma bel bello
Penetrando in ſen mi và.) (*da ſe.*
Adieu, mon cher amy: (*a la R. nel part.*
Un peu plus loin d'ici
Frà noi ſi parlerà...
Oh quanto che mi piace (*a Jam.*
La voſtra ſerietà. (*parte.*

SCENA X.

La Roſe, e James.

la R. (OH tres-charmant oggetto!
Lei ſi ſente per me ferita il petto.
L'amico penſa, e tace...
Alcina veramente anche a lui piace.
Vo rilevarlo.) Eh bien? Io veggo bene,
Per dirlo in confidenza,
Che Alcina v'è piacciuta in eccellenza.
Jam. A mè?
la R. Oui. Fra noi parliam ſincero:
Confeſſate ch'è bella.
Jam. Queſt'è vero.
la R. Ch'è ſpiritoſa.
Jam. Sì.
la R. Vezzoſa.
Jam. Accordo.
la R. Degna d'amor... Oui: dite...

Jam.

Jam. Son ſordo.
la R. Anch'io ſenza riguardo
Vi dirò tutto quello,
Che ſento intorno a lei.
Jam. Ed io mai non racconto i fatti miei. (*parte.*

SCENA XI.

La Roſe ſolo.

BOnjour, mon cher... Che ruſtica maniera.
Oh! ma foy, mi trovo
Queſta volta imbrogliato.
Con tutto il giuramento
D'Alcina innamorato io già mi ſento.
Eh bien?... Ma ſe vien fatto,
Che dopo mi trasformi in cane, o in gatto?
Ah, ah! ci vuol giudizio.
Allons, Monſieur l'Amour, paſſate avanti:
Marchez, coquin, marchez da queſto ſeno:
Vite, allons.... Ma ſentite
Quel bricconcel d'amore
Come mi parla in queſto punto al core.
Ah, Monſieur! (dice il forfante.)
Quà trovate una bellezza,
Che può farvi in un iſtante
Ben felice diventar.
Ah, coquin, voi m'ingannate.
Non, Monſieur: ſe lo provate
Vi potrete ſincerar.
Ch'io lo provi? E il giuramento?
Ah, Monſieur, v'aſſolve amor.
Giura in vano ogni momento,

E l'

E l'amante, e il giocator.
Dice il vero. Oh che ragazzo.
Vous me fate venir pazzo;
E una beſtia poi ſarò.
Non, Monſieur: non lo credete.
Non, coquin: vò la mia quiete.
Non, Monſieur... Sono annojato.
Baſtardello, indiavolato,
Aſcoltarti più non vò. (*parte.*

SCENA XII.

Delizioſo Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella baſe della quale vi ſaranno inciſi in gran caratteri li ſeguenti verſi

Chi le noje, e i penſieri obbliar desìa
Beva di queſto fonte, e lieto fia.

Alcina ſola, poi tutti gli altri coll'ordine che ſegue nel Finale.

Alc. OH ſon io pur a triſta condizione.
Se deggio innamorarmi
Di tutte le perſone.
Per coſtoro che ſono oggi arrivati
Io ſento che diggià ſpaſimo, e moro;
Ma ſo ben, che frà loro
Hanno contro me ſteſſa
Formato un giuramento,
Per cui di ſdegno ad infiammarmi io ſento.
Ma quì verran gl'incauti; e dell'offeſa
Vò che paghino il fio.

Chi

Chi beve di quell'acqua
Si ſcorda quel che ha fatto;
E chi troppa ne bee, diventa matto.
Dal deſio ſtimolati,
Ne beveranno, il sò: ſi ſcorderanno
I loro giuramenti; e potrò allora
Farmi amare da chi più m'innamora...
Ma ſe alcun ne beveſſe
Più del biſogno, e diventaſſe matto? ...
Sì, sì: impazziſca pur, non me ne curo;
Ho il rimedio di già pronto, e ſicuro.
Semplicetti, ſe credete,
Che vi baſti un giuramento.
Lo ſo ben, che mi amerete
Fin a ſegno d'impazzir.
Se per voi provo tormento,
Voi dovete ancor ſanarmi...
Ma vò toſto allontanarmi,
Che li veggo quà a venir. (*ſi ritira.*

D. L. *Brun.* a2 Quà ſorpreſo d'intorno cammino,
Ammirando dell'arte il lavor.

la Roſ. *Jam.* a2 Vado errando per queſto giardino;
E mi trovo ripien di ſtupor.

a quattro. L'erbe, i fiori, le piante, i ruſcelli,
I viali, le vaghe fontane,
Son delizie daver ſovraumane,
Di più bello non videſi ancor.

D. L. Coſa dite? *Brun.* Io ſon di ſaſſo!
Io ritrovo a ciaſcun paſſo
Tutte coſe d'ammirar.

la Roſ. Oſſervate quella fonte.

Jam. Bella! bella! ſingolare!

la Roſ. Dei caratteri mi pare

Di potervi rilevar. (*s'accoſta alla Fontana, e legge.*)
Chi le noje, e i penſieri obbliar deſia.
Beva di queſta fonte, e lieto fia. (*tutti ridon.*

Brun. Oh! ſe credeſſi che foſſe vero,
Più d'un penſiero vorrei obbliar.

Jam. Vorrei ſcordarmi d'un'amoroſa
Per certa coſa da non parlar.

D. L. Pe'l troppo ardire, che ho dimoſtrato
A notte oſcura fui baſtonato:
Me l'vorrei ſubito dimenticar.

la Roſ. Io tengo un debito collo Speziale
Per certo male, che avevo un dì:
Anch'io ſcordarmelo vorrei così.

a 4 Così per ridere, non già per credere,
Andiamo a bevere, giacchè ſiam quì. (*tutti 4. bev.*)
Che allegrezza! che mi deſta!
Più triſtezza in me non reſta.

a quatt. Viva, viva! ah! ha! ah! (*ridendo.*
Che buon'acqua è queſta quà!

la Roſ. Io mi trovo ben giocondo!
Più non ſento affanni al ſeno!
Per ſcordarmi tutto il mondo
Ne vò ancora tranguggiar. (*torna a ber.*
Che Borgogna! che Sciampagna!
Che Vernaccia! che Moſcato!

gli altri 3. L'acqua a me cagiona il flato;
Non ne voglio più aſſaggiar.

la Roſ. Mi ſento... mi ſento...
Mi gira la teſta...
Oimè, che tempeſta;
Che fiero fracaſſo!
Laſciatemi il paſſo.

Tenete, tenete...
Ma voi cosa fiete ? . . .
Già volo alle stelle.
Precipito in terra.
Su, presto alla guerra
Mi chiama il valor.
(snuda la spada.

a 3 (Oimè! poverino! (*trattenendòlo con forza.*
(Oimè! ch'egli è pazzo.

la R. Cospetto! v'ammazzo . . .

a 3 (Calmate il furor;
(Ajuto! soccorso. (*trattenendolo come sopra; ed in questo sopraggiunse Alcina con Lesbia, e Clizia. La Rose si lascia cadere fra le braccia de' suoi compagni come svenuto.*

Alc. Qual fiero rumor?

D. L. Osservate il meschinello,
Che per ber dell'acqua assai
Ha perduto già il cervello;
E in letargo or se ne và.

Alc. Del suo mal non dubitate;
Ma seder colà lo fate,
Che il rimedio è pronto già.
(fanno seder la Rose.
E' la musica un specifico,
Che guarir lo farà subito.
Quando cantisi un arietta.
Se lo desta, e se lo alletta,
Tosto tosto guarirà.

Jam. Brun. e D. L. *a 3* Presto, presto aver conviene
Qualchedun che canti bene.

Cliz. Miei Signori, io sono quà.

Sprez-

Sprezza il furor del vento
Robusta quercia antica . . .

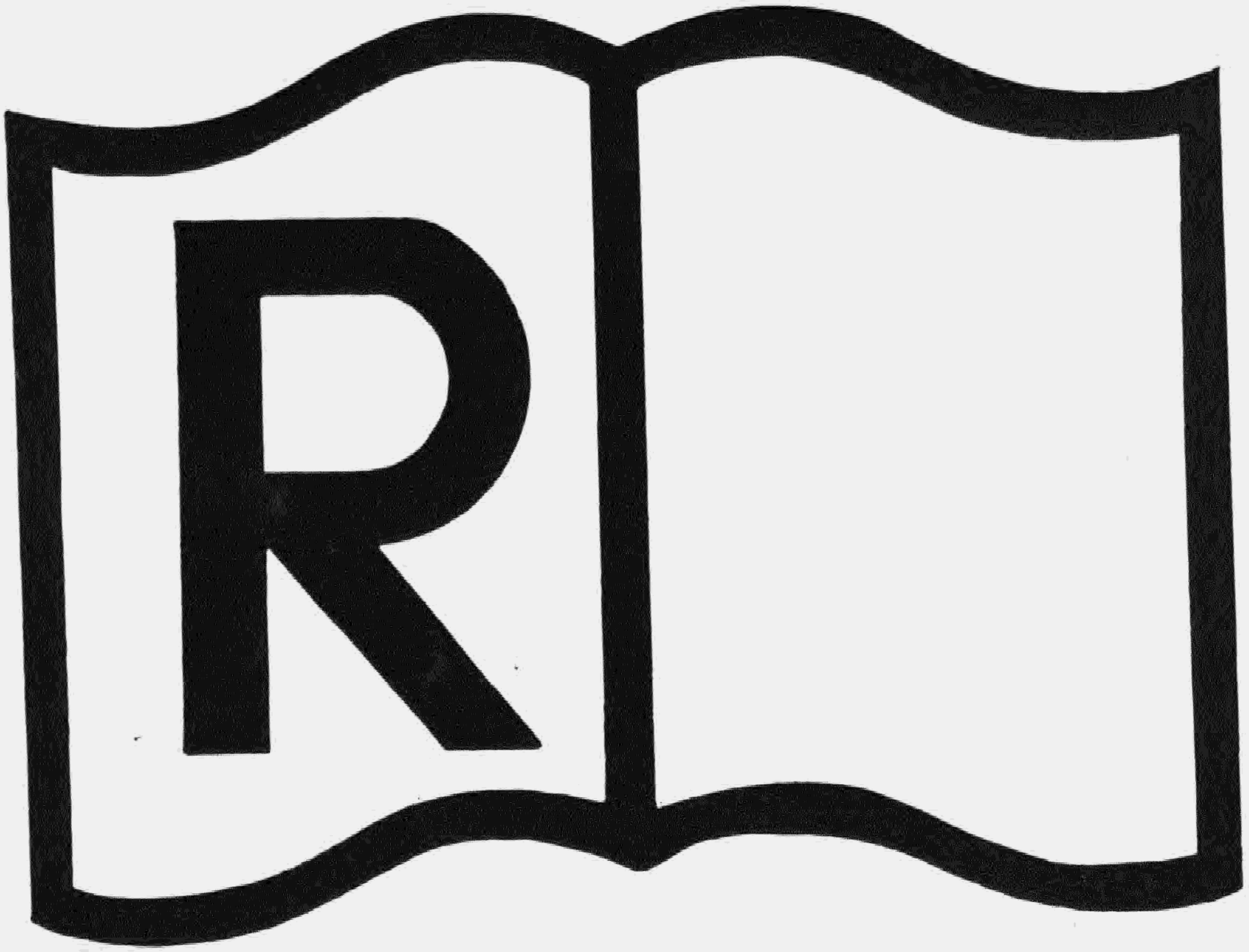
a 3 Silenzio, cara amica;
Tacete per pietà.

Il canto più appropriato
Sarebbe alla Spagnuola,
Ch' è lingua che consola,
Che spira gravità.
En la orilla del rio canta una Trucha.
Que le caygan los dientes a quien l'escucha.

Cli. (Amico il vostro canto
Jam. a 5 (Mi par cattivo alquanto;
run. (Contorcere lo fa.
Del suo natìo paese
Proviam la lingua ancor.
Io canterò in Francese:
Tentiamo se ha valor.
L'amour cause trop de peine.
Je ne veux plus m'engager
Un amant souffre la gesne
Quand l'obiet vient a changer.

Jam. (Ancora non si move.
L. a 3 (Facciam delle altre prove.
Anch' io mi vò provar
Nella lingua Veneziana,
Ch'è una lingua che diletta;
Canterò una canzonetta,
Che ho sentita anch'io a cantar.
Cari occhietti mi vorrave
Una cosa solamente;
Senz'aver alçun presente
Ve vorrave contemplar.

Les.



Ripetizione Immagine

ISO 7000

Tenete, tenete...
Ma voi cosa siete ? . . .
Già volo alle stelle.
Precipito in terra.
Su, presto alla guerra
Mi chiama il valor.

(*snuda la spa*

a 3 (Oimè! poverino! (*trattenendòlo con fo*
(Oimè! ch'egli è pazzo.

la R. Cospetto! v'ammazzo . . .

a 3 (Calmate il furor;
(Ajuto! soccorso. (*trattenendola*

me sopra ; ed in questo sopraggiunse Al
con Lesbia, e Clizia. La Rose si lascia
dere fra le braccia de' suoi compagni c
svenuto.

Alc. Qual fiero rumor?

D. L. Osservate il meschinello,
Che per ber dell'acqua assai
Ha perduto già il cervello;
E in letargo or se ne và.

Alc. Del suo mal non dubitate;
Ma seder colà lo fate,
Che il rimedio è pronto già.

(*fanno seder la R*

E' la musica un specifico,
Che guarir lo farà subito.
Quando cantisi un arietta.
Se lo desta, e se lo alletta,
Tosto tosto guarirà.

Jam. Brun. Presto, presto aver conviene
e D. L. *a* 3 Qualchedun che canti bene.

Cliz. Miei Signori, io sono quà.

Spre

Sprezza il furor del vento
Robusta quercia antica . . .

Jam.
Brun. a 3 Silenzio, cara amica;
D. L. Tacete per pietà.

D. L. Il canto più appropriato
Sarebbe alla Spagnuola,
Ch' è lingua che consola,
Che spira gravità.
En la orilla del rio canta una Trucha.
Que le caygan los dientes a quien l'escucha.

Alc. Cli. (Amico il vostro canto
Les. Jam. a 5 (Mi par cattivo alquanto;
e Brun. (Contorcere lo fa.

Les. Del suo natìo paese
Proviam la lingua ancor.
Io canterò in Francese:
Tentiamo se ha valor.
L'amour cause trop de peine.
Je ne veux plus m'engager
Un amant souffre la gesne
Quand l'obiet vient a changer.

Brun Jam. (Ancora non si move.
e D. L. *a* 3 (Facciam delle altre prove.

Alc. Anch' io mi vò provar
Nella lingua Veneziana,
Ch'è una lingua che diletta;
Canterò una canzonetta,
Che ho sentita anch' io a cantar.
Cari occhietti mi vorrave
Una cosa solamente;
Senz'aver alcun presente
Ve vorrave contemplar.

Les.

Leſ. Cli. (Ecco l'effetto: ecco è guarito.
Brun. Jam. a 5 e D. L. (Evviva Alcina, che l'impazzito
(Con voce amabile già riſanò.
ia R. Dov'io ſia ſtato fin or non sò.
(E' curioſo l'accidente.
(E' godibile il ſucceſſo.
(Ma di ſtar allegramente
Tutti 7 (Sol dobbiamo favellar.
(Fra le danze, i ſuoni, e i canti,
(Preſto, preſto, tutti quanti
(Ora andiamo a giubilar!

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Clizia, poi Lesbia.

Cli. CHe tutti tutti gli uomini
Voglia Alcina per sè! Che un ſolo almeno
Non ne reſti per noi! Son quindici anni,
Che mi ritrovo quì: non ho giurato
Di morire zitella: il tempo vola;
Ed annojata io ſon di viver ſola.
Oh! ſe poſſo dar fine queſta volta
Ad un certo penſier, vò maritata
Al paeſe tornar dov'io ſon nata.
Leſ. Clizia, amica, vi veggo
A ragionar frà voi:
Veggo che ſiete meſta;
Qualche coſa vi turba, e vi moleſta.
Cli. Oh ſe parlar poteſſi...
Leſ. Parlate pur. Io ſono
La ſteſſa ſegretezza.
Cli. Ah!.... Sono innamorata.
Leſ. Oh coſa dite!
Innamorata?
Cli. Sì.
Leſ. Di chi?
Cli. Sentite.
Lo Spagnuol che qui giunſe
Ha ferito il cor mio.

So-

Sono Spagnuola anch'io;
E se da quel potessi farmi amare,
In Ispagna vorrei seco tornare.
Les. Ah.... Vi dirò.... Ma per pietà tacete.
Cli. Dite pur: cosa avete?
Les. Sono anch'io innamorata.
Cli. Anche voi?
Les. L'Italian, sì, m'ha piagata,
E se potessi anch'io
Farmi amar dallo stesso,
In Italia tornar vorrei con esso.
Cli. Siamo dunque ambedue
D'uno stesso pensiero?
Les. Ma potremo eseguirlo?
Cli. Io no l'dispero.
Frà noi concerteremo. Io vado intanto
A studiar perchè questo
Possa riuscir, e riuscir ben presto.
Se di quà noi potiamo fuggire
Con un giovine amabile al fianco,
Che ne sposi, e ne faccia giojre
Senza affanni di notte, e di dì;
Ben felici chiamarci potremo,
E d'Alcina invidiar non sapremo
Le delizie, che gode ella quì. (*parte.*

SCENA II.

Lesbia sola.

OH voglia pure il Cielo,
Ch'io possa liberar da quest'inganni
Chi d'amore mi accese;

E seco ritornare al mio paese!
Da bambina rapita,
Quà fui condotta; e un tempo
Di questa sorte mia vissi contenta;
Ma del mio errore avvien, ch'or mi risenta.
Intanto a Clizia unita
Penserò alle maniere, al tempo, e a quanto
Dovremo oprar per superar l'incanto.
Son fanciulla, e ben comprendo
Il pericolo, e l'impegno;
Ma l'Amor, ch'è pien d'ingegno,
Assistenza mi darà.
Benchè picciolo bambino,
Ha un cervello così fino,
Che assai più d'ogni dottore,
Quando vuole, Amor ne sà. (*parte.*

SCENA III.

Deliziosa parte dell'Isola alle sponde del Mare, sparsa di vaghi arboscelli, all'ombra de' quali stanno sedendo

Alcina, la Rose, James, Brunoro, e D. L.

CORO.

tutti (Frà lieti piaceri
(Si trova la vita.
(Amor quà ne invita
(A un dolce goder.

laRos.eBru. In quei cari occhietti
Alberga il diletto

D.L.eJam. In quei bei labretti
S'annida il piacer.

Alc. Mirando l'aspetto *da sè.*

Di quello, e di questo,
M'accendo, ma presto
Si cangia l'ardor. (*si alzano.*

Tutti. Finchè gli Astri amici
Ne splendon sereni,
Godiamo felici
Servendo all' Amor.

Alc. (Scordatosi i meschini il giuramento,
Amore, e gli occhi miei
Gli han tutti imprigionati.
Eccoli tutti quattro innamorati.) (*da sè.*

la R. Quì ogn' un or fa silenzio?
Jam. Alcun non parla?
D. L. Non si sente più a dire una parola?
Bru. E' il proprio degli amanti,
Quando si stan d'appresso,
Riguardarsi, tacer, sospirar spesso.
Ah! (*sospira.*
Jam. Ah! (*sospira.*
D. L. Ah! (*sospira.*
Alc. Il mio core
Sentite anch'esso a sospirar d'amore.
Ah! (*sospira.*
la R. Madam, s'egli è lecito,
A chi sì bel sospiro?
D. L. A chi è indrizzato
Quel soave, odoroso, e caldo fiato?
Alc. A chi mi stà vicino. (*tutti 4. se le accostano ugualmente.*
A quel che più incontrar sa le mie occhiate.
(*riguarda tutti 4. nel modo stesso.*
la R. Doucement, doucement. Tutti guardate.
Jam. Spiegatevi.

Bru. Vi prego.
la R. Sans façon.
D. L. Vi scongiuro.
Alc. Io vò una prova
Da ciascuno di voi;
E chi saprà ubbidirmi
Con prontezza maggiore
Quello il possesso avrà di questo core.
(Mi voglio divertir.)
la R. Me voici il primo. (*accost. ad Alc.*
Bru. Cominciate da me. (*fa lo stesso.*
Jam. Primo son' io. (*rispinge la R. dal suo posto.*
D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio.
(*rispingendo Bru.*
Bru. Questo non lo sopporto, (*rispingendo D. L.*
D. L. Non sarà vero mai ch'io soffra un torto.
la R. Ni moy. (*come sopra.*
Alc. V' acchetate.
Comincierò da voi (*a D. L*
Per terminar la lite.
Per prova, o Cavalier, di quà partite.
D. L. Questa prova! *Alc.* Silenzio.
D. L. Ma come?
Alc. Se mi amate.
D. L. V' ubbidirò. Ma pria, cara, ascoltate.
Le voragini infocate
Porto in sen del Mongibello.
Ho Vulcano nel cervello,
Ho il Can Cerbero nel cor.
Oh che fiamme! oh che fracasso!
Oh che incendio! oh che spavento!
Bella Diva, per voi sento
Così orribile fragor. (*parte.*

SCENA IV.

Alcina, la Roſe, Brunoro, e James.

Alc. (APpunto quando io veggo,
Che alcun per me ſi ſente più a languire
Allora m'incomincia a infaſtidire.) (*da sè.*
Bru. Avete lo Spagnuolo
Del comando onorato;
M'aſpetto anch'io d'eſſer così provato?
Alc. No. La prova ch'io cerco
Da voi è queſta: che là fermo ſtate,
Che veggiate, aſcoltate, e non parliate.
Bru. V'ubbidirò.
la R. C'eſt a moy.
Alc. Per voi
E' la prova diverſa. Io vò per ora,
Che a quel che vi ricerco,
E a quello che vorreſte,
Secondo il ſenſo vario,
Mi riſpondiate voi ſempre al contrario.
la R Oh morbleu che capriccio!
Jam. L'ultimo io ſono. Quel dee far la ſtatua:
L'altro dire al contrario
Di quello che vorria;
E da me che pretende
La voſtra fantaſia?
Alc. Io ricerco da voi caro Ingleſino,
Che a quanto vi domando in queſto dì
Voi riſpondiate ſempre a me di sì.
Jam. Piano . . .
Alc. Perchè? Queſta è la prova.

Jam.

Jam. Piano.
Se davvero lo dite,
Io con un sì alla cieca non m'impegno
Forſe ad acconſentire
A quel che un dì potria farmi pentire.
Se poi ſcherzate adeſſo, io vi riſpondo,
Che ricerchiate pur fra le perſone
Chi ſappia più di me far il buffone.
Voi amate: dite sì.
Non m'amate: dite no.
Mi volete: ſono quì.
Non volete: me ne vò.
Se cercate poi di più,
C'è la ſtatua, e c'è Monſiù.

SCENA V.

Alcina, la Roſe, e Brunoro.

Alc. BRavo! così mi piace.
A quel caro Ingleſino
Del mio core il poſſeſſo io già deſtino.
(*per partire.*
la R. Coment, coment? Egli non ſtà alla prova
De vous obeir ricuſa,
E il voſtro amor a noi per queſto invola?
Bru. Oh riprendo anch'io il moto, e la parola.
la R. Queſt'è ingiuſtizia pura,
Bru. Queſt'è di noi burlarſi.
la R. Queſt'è ſenza giudizio a noi moſtrarſi.
Ma Maitreſſe. (*inginocchiandoſi.*
Bru. Ah, mia Dea! (*facendo lo ſteſſo.*
la R. Voici il mio petto.

Bru. Eccovi il ſangue mio.
la R. Frappez, bleſſez.
Bru. Ferite... (*Alcina ride forte.*
Alc. Sorgete entrambi, o pazzarelli, e udite.
Del voſtro amor vi giuro
Io non ne ſo che far.
D'amanti non mi curo,
Che non ſan farſi amar.
Voi ſiete troppo debole. (*a Bru.*
Voi ſiete troppo tenero. (*a la R.*
A me così non piacciono.
Andate ad imparar. (*parte.*

SCENA VI.

La Roſe, e Brunoro.

la R. SErvirla, e aver un torto!
Bru. S Adorarla, e reſtar da lei ſchernito!
la R. Mon cher amy: volete
Ch'io ve la dica ſchietta?
Alcina è un belliſſima coquetta.
Bru. Che s'ha da far?
la R. Dobbiamo vendicarſi.
Bru. Come?
la R. Concerteremo.
Veggo un bateau che aborda. Ritiriamoci.
Dans le petit bocage... Ouì... Nel boſchetto. (*p.*
Bru. Se vi deggio capir, parlate ſchietto.
E qual vendetta mai
Intraprender poſs'io contro chi adoro?
Amor ſolo potrebbe vendicarmi,
Poichè contro il mio ben'io non ho altr'armi.

Di donna incoſtante
L'offeſe ſopporto.
Quel caro ſembiante
Mi toglie il furor.
Conoſco il mio torto,
Comprendo l'inganno.
Mi ſdegno, m'affanno,
Ma ſon tutto amor. (*parte.*

SCENA VII.

Il Barone di Brikbrak, che ſmonta da un picciolo legno.

SEmpre acqua, ſempre acqua,
Io non foler più viaggiar.
Sotto, e ſopra legno andar:
Star tre giorni per morir:
No appetito, e no dormir:
No bevuto, e parer ſtorno:
No briaco, e mi và torno.
Mi non foler mai più mar,
Oh! mi ringrazie vento,
Che mi a terra portato.
Mi ſtar tutto mio corpo rovinato! (*via ſed.*
Bella Campagna queſta!
Mi reſpirar. Jò. Fiori: belle piante!
Cardellini, quagliotti,
Calandrina quà canta... Jò... Mi aſcolto,
Roſignol far ciò ciò. Mi piacer molto.
Io creder che quà ancora altro vaſcella
Venuto ſia per certo
Con amici miei molto. Io foler prima..

Quà... ſtar ripoſo... un poco...
Io poi...cercar amici...in tutto loco. (*s'addorm. a poc. a poco.*

SCENA VIII.

Leſbia, e Detto.

Leſ. ECco un altro meſchin, che appunto allora
Che in libertà di ripoſar ſi crede
Vien negli occulti lacci a porre il piede.
Ma può queſto ſtraniero a miei diſegni
Utile riuſcir. Si perde Alcina
Adeſſo negli amori
E non bada agl'incanti;
Onde a notte avanzata noi potreſſimo
Eſeguire la fuga.
Straniero, olà, Straniero? (*ſcuotendolo.*
Bar. State un dolfino, o ſtate una palena? (*dormen.*
Leſ. D'eſſer ancor nell'acqua or vi credete?
Bar. Io acqua? non più ſete.
Vino, vino.
Leſ. Deſtatevi.
Bar. Oh! (Ragazza ſtar quà!) Voi mi chiamato? (*ſi alza.*)
Leſ. Io fui che vi ha ſvegliato.
Bar. (Come ſtar bella giovane!) Venuto
Mi curioſo ſaper altro vaſcello
Quà per tempeſta?
Leſ. Intendo, sì: è venuto.
Bar. Aver gente veduto?
Leſ. Veduto gente, sì.
Bar. Talian, Francioſo,
Altro paeſe? Star amici. Io loro
Voglia veder mi prego.

Leſ.

Leſ. Li vedrete ben preſto.
Ma ſe non vi movete a compaſſione
De' poveri infelici,
Perduti ſono già.
Bar. Perduto amici!
Leſ. Queſta d'Alcina è l'Iſola,
E qui ſon trattenuti in dolce incanto;
Ma la Fata inconſtante
Si cangierà ben preſto in beſtie, o in piante.
Bar. Jò: mi capir. D'Alcina letto ſtampa
Libro che parla. Jò: jò. Per amici
Io ben foller far tutto;
Ma paura che reſta
Mia perſona incacata.
Leſ. Dir volete incantata.
Per queſto non temete: Cera vergine
Vi darò per tener dentro gli orecchi,
E vi bagnerò gli occhi
Con il ſangue di nottola.
Bar. Nain, nain queſta frottola.
Io paura che ſordo,
E cieco diventar.
Leſ. Non dubitate.
Contro gl'incanti è queſto il ſolo antidoto.
Fidatevi: o cogli altri
Siete ancor voi perduto, ſenza fallo.
Andiamo.
Bar. Oh mi entra adeſſo in brutto ballo.
Per ajutar amici
Io paura che. Fata ſu mia teſta
Fa creſcer corni, e beſtia ſempre reſta. (*p. con L.*

SCENA IX.

Giardino.

La Roſe, e poi Alcina.

la R. VO' cercando vendetta,
E trovarla non ſo: non ſo intraprenderla
Contro una donna ingrata.
Alc. (Dell' Ingleſe alla fin ſono annojata.
Io gli dico d'amore
Mille belle parole,
Ed ei me ne riſponde una, o due ſole.
Vò trattar il Franceſe...
Ma egli è quà. Cominciamo.)
Monſieur, Monſieur, che fate?
Aprochez.
la R. Eh laſciate,
Laſciate un malheureux,
Che per voſtra cagione,
Madam, ſe n'và a morire a pendolone.
Alc. Morir? perchè?
la R. Perchè ingiuſta voi ſiete.
Alc. Ah, non ſapete voi che mi piacete?
la R. Moy?
Alc. Si, voi.
la R. Oh, io ſon troppo tenero;
Ed a voi piace il fiero.
Alc. Queſto ſcherzar m'irrita.
Aprochez.
la R. Dite, dite. *Alc.* Io ſon ferita!

la R.

la R. Il faudrà che l'Ingleſe vi riſani.
Alc. Ingrato! (*ſoſpira.*
la R. Soſpirate! Li ſoſpiri
Je crois piuttoſto flati capricciosi
Per incenſar li creduli amoroſi.
Alc. Helas!
la R. Madam, che avete?
Alc. Mi ſento male; e voi cagion ne ſiete.
la R. Moy? Ventrebleu! Madam, vi avrà l'Ingleſe
Moſſi gli effetti iſterici
Alc. Baſta baſta così. Crudel! Sentite...
Ma nò... Per voi ſoſpiro; e no 'l capite?
Per voi, che da gran tempo
Solo per farvi del mio core un dono
Soſpirando aſpettai sì da lontano;
E ſoſpirato avrò, barbaro, invano?
Ah! non reſiſto più... morir mi ſento...
Partite, abbandonatemi
Immerſa nel cordoglio,
Che alcun preſente al mio languir non voglio.
(*finge ſvenire.*
la R. Comment? Ella ſveniſce...! (*la fa ſedere.*
Ma mignonne, odorate il ſans pareille...
Ah, che per un Franceſe
Più vale un ſvenimento...
Ouì... Che bel momento.
La ſua mano... Oh jolye! Sembra giuncata
Morbida, delicata...
Il ſuo naſo... Ouì... il naſo... Io vò ſentire
S'è tepido, o gelato...
Io me ſent tout bleſsè, tout conquaſſato.
Stà ſu quel fronte Amore,
Che marche en General,

Che mi fà guerra al core;
Ma guerra ch'è mortal.
Morbleu che cannonate!
Che fiere moſchettate!
Mon pauvre coeur, helas!
Io ſon ſpedito già... (*ſiede preſſo d' Alc fing. eſſer grav. ferit.*)
Oimè, quante ferite!
Già freddo quà divento... (*mancando.*
Ma cos'è quel ch'io ſento?
Toccatemi, sì, il polſo,
Il Medico ſarà...
Caro Signor Dottore,
Un pò più in quà toccate,
Il male l'ho nel core.
Abbiate carità.
Oimè, che reſpiro!
Ritorno, sì, in vita,
Quegli occhi ch'io miro
Mi fanno brillar.
Nò, più non ſon morto
Se qualche conforto
Mi fate ſperar! (*per partire, Alc. la ferma.*)

Alc. Sì, conforto ſperate.
Touchez, mon cher, touchez. Per queſta mano
Giuro, che a queſto cor ſiete voi grato.

SCENA X.

Clizia, e Detti.

Cli. SIgnora, uno ſtraniero è qui arrivato.
Alc. Uno ſtraniero? (*con allegrezza.*
la R. Eh bien: dite allo ſteſſo
Che Madama è impedita.
Alc. No, no: fate che venga.
Cli. V'ubbidiſco. (*parte:*
la R. Madam! (*moſtrando diſpetto.*
Alc. Voi vi turbate?
la R. Ma foy, ſul più bello!
Oui, oui, ſi turba il mio cervello.

SCENA XI.

Il Barone, Alcina, e la Roſe.

Bar. IO aver cera orecchie, occhi con nottola, (*ſtando in diſpart.*)
Nè reſtar incantato.
E poi mi ſtar ragazza ammaeſtrato. (*ſi avanz.*
Far io inchino Signora
Bella come in giardino
Roſa che ſpande odore.
Bella Signora, Amore
Madre ſua non più bella.
Jò: voi più bella ancora
Quella ſtar mezzogiorno, e voi l'aurora.
Alc. Perchè là vi fermate?

Se a me non v'accoſtate è queſto un ſegno
Che bella non ſon' io come voi dite;
Ma che ſon brutta, e che da me fuggite.
la R. (La coquette!)
Bar. Io così ſtar lontan poco,
Perchè voi aver foco; e voſtre occhiate
Star come quando eſtate
Far Cielo trù trù trù, poi crich, crich crich,
E molto chiaro . . . Come dite queſto
Trù, trù trù, crich crich crich?
Alc. Tuono, ſaetta.
Bar. Iò: iò. *la R.* Morbleu!
Alc. Monſieur, quanto mi alletta!
(*rivolta a la Roſe.*
la R. (La friponne!)
Alc. Che dite? *la R.* Eh, niente, niente.
Se vi piace, Madama, accarezzatelo.
Alc. Perchè no?
la R. Ne avrò guſto. Io ſtò a vedere.
Alc. Bene. Vi voglio dar queſto piacere.
Monſieur per voi mi parla, (*al Bar.*
Dice, che ſiete degno
D'eſſer amato; ed io,
Che preſto molta fede a ogni ſuo detto,
D'amarvi, ſe il gradite, or vi prometto.
la R. Ouì, ouì. (La coquine!)
Bar. Io felice
Molto chiamar per queſto!
Io ringrazie Monſiù. Quando altro incontro
Mi capitar, prometto fede mia
Mi far *ſervizie* a voſtra Signoria.
(*a la Roſ.*
Alc. Porgetemi la mano.

Bar. Mano ſtar quà. (*ſtringe la mano di Alc.*
Alc. (Che ſento! oh man gelata!
(*ritirandoſi.*
Oimè ... Coſa vuol dir che ſon turbata!)
la R. Touchez, Madam, touchez.
Io non ho geloſia.
Bar. Far mi *ſervizie* a voſtra Signotia.
(*a la R*
Alc. (Miſera! Che vuol dire
Queſto mio turbamento?
La man gli tocco, ed agghiacciar mi ſento.
Ah, mi predice il cor qualche rovina!)
la R. Qu'eſt ce? *Bar.* Collera ſtar!
Alc. (Miſera Alcina!)
Straniero, olà, chi ſiete?
D'onde venite?... (Ah no!)
la R. Madam... *Bar.* Signora...
Alc. (Ah, non ſo coſa ſia che mi divora!)
Sento un affanno in petto;
Ma affanno pur non è . . .
Tutto mi dà ſoſpetto;
Ma non sò già il perchè . . .
Ah, da una donna irata
Fuggite, sì, fuggite . . .
Ah, no: reſtate . . . udite . . .
Ma coſa dir non sò.
Sorpreſa, agitata,
Con ſdegno vi miro;
Ma dopo ſoſpiro . . .
Confuſo il cervello
L'affanno novello
Intender non può. (*parte.*
la R. Vò ſeguire i ſuoi paſſi.

Se Madama è impazzita io non capiſco.
Ah!..Monſieur... Je me n' vais. Vi riveriſco.
(*parte.*

SCENA XII.

Il Barone, poi Lesbia, Clizia, D. Lopez, e Brunoro.

Bar. IO': mi toccato Alcina,
E ſtar collera molta.
Oh, capir queſta volta
Segreto che mi adoſſo
Portar contra ſua forza affer ſentito,
Fatta ſua operazion, ma non capito.
Leſ. Ecco quà il voſtro amico. (*a D.L. e a Br.*
Vederete in effetto
S' ella è così come v'abbiam noi detto.
Bar. Oh, ſtate amici cari... Ancor Francioſo
Non mi affer conoſciuto.
Cli. Tutto effetto dell'acqua che han bevuto.
Bru. Io reſto quà ſorpreſo.
D. L. Io rimango di ſtucco.
Bar. Acqua voi affer fatto mamalucco.
Leſ. Dobbiamo compir l'opra, e liberarci.
Cli. Ma ptima di ſpoſarci
Prometter ne dovete.
D. L. Vi ſpoſerò. (*a Cli.*
Bru. Voi ſpoſa a me ſarete. (*a Leſ.*
Leſ. Per ſciogliere del tutto il voſtro incanto,
E acciò partir poſſiamo, è neceſſario
Una treccia tagliar dal crin d' Alcina.
Or or che la meſchina

Se

Se ne andrà a ripoſar, dovrà il Barone
Far per gli amici queſta operazione.
Bar. Nain, nain.
Leſ. Come no? Senza di queſto
Tutto vano ſaria ... Ma chiama Alcina.
Oimè!, Dobbiamo andar. Preſto: tenete
(*dà una carta al Bar.*
Queſta carta leggete:
Fate quel che v' Inſegna. Andiamo...
(*a Cli., e parte.*
Cli. Andiamo
Voglia il Ciel, che di quà fuggir poſſiamo.
(*parte.*

SCENA XIII.

Il Barone, D. Lopez, e Brunoro.

Bar. IO' ſtar confuſo. Iò, molta paura.
D.L. Amico, or che di tutto
M'hanno le donne iſtrutto,
Tremo del noſtro fato.
Bru. Se voi non ci ſalvate,
Tante beſtie ſaremo.
D. L. Ah! per pietà leggete. (*inginnochiandoſi*
Bru. Salvateci, che farlo or voi potete. (*come ſopra, ed il Bar. li ſolleva.*
Bar. Iò. Per amici ſtar io grande imbroglio!
Star pericolo brutto!
Ma aſpettar: legger carta: io poi far tutto.
Bar. *Far ſilenzio, e bujo entrato,*
(*leggendo.*
Per rabino andar a ghetto...

Cre-

Creder male che affer letto:
(*D. L. e Bru. ridono.*
Star Taliano, e non capir.
Se acconſentono parenti,
Con piloſſo un colpo avventi . . .
Io non foller più mattir.
Voi quà legger io ſentir . . .
(*dà la carta a D. L.*

D.L. *Frà il ſilenzio al bujo entrato,* (*legge.*
Pian pianino andar al letto.
Se alcun ſente non paventi:
Col paloſſo un colpo avventi;
Ch' ombra eſſendo in fumo andrà;
E s'è uomo caderà . . . .

Bar. Iò, iò, chiaro dito quà.
Voi mi legger tutta iſtoria;
Iò poi tiene in mia memoria;
Che giudizio mi ſtar quà. (*partono tutti 3. inſieme.*

SCENA XIV.

Camera con due porte praticabili, e con Sofà ad uſo di Letto chiuſo da cortine.

La Roſe, poi Alcina, con Lesbia, e Clizia, poi il Barone, Brunoro, e D. Lopez.

la R. JAmmais dentro il mio ſeno
Non provai tanto ardor, tal geloſia.
La coquine d'Alcina
S'è tolta con preteſto agli occhi miei
Per poter col Tedeſco, oppur con altri
Star-

Starſene in libertà.
Ouì, qualche rendez-vous dato ella avrà.
La friponne! Mais chut. Starò naſcoſto;
Et je veux ad ogni coſto
Sorprender la coquetta,
E contro il mio rival vò far vendetta.
(*ſi ritira.*

Leſ. Meſta in volto, e penſieroſa,
Mia Signora, vi moſtrate.
Troppa pena al cor mi date
Nel vedervi ſtar così.

Cli. Se bramate alcuna coſa,
Mia Signora, io ſono quì.

Alc. Agitata, è ver, mi ſento;
Ma non ſtate a importunarmi.
Queſto nuovo turbamento
Nemmen io lo sò ſpiegar.
Sulle piume io vò gettarmi,
Vò un poco ripoſar.
(*và ſul Sofà.*

Leſ. *Cliz.* *a2* (Adorata padroncina,
(Ripoſate in buona pace;
(Che domani di mattina
(Vi verremo a riſvegliar. (*per partire.*

Alc. Aſpettate.
Leſ. Pronta io ſono.
Alc. Là quel lume mi moleſta.
Leſ. A levarlo io ſono preſta;
E di quà lo porterò. (*prende li due Candelieri, e li porta da un altra parte ſopra l'altro tavolino.*

Alc. Aſpettate.
Cli. Comandate.

Alc.

Alc. Con voi il lume riportate,
Che all'oſcuro io reſterò. (*Leſ., e Cli. prendono i lumi.*

Leſ. Come volete.
Cli. Felice notte.
a 2 Dolce quiete
V'augurerò . . . .
Che dorma in pace,
Che faccia preſto.
L'amico è leſto
Chiamar ſi può. (*partono co' lumi.*

Alc. Alcina, Alcina, a te che vale il dono
Di gioventude, e di bellezza eterna,
Quando a ciaſcun momento
Tolto ti ſia d'avere il cor contento?
Queſt'ultimo ſtraniero
Giunſe co' ſguardi a penetrarmi in ſeno;
Ma non sò qual veleno
Racchiuda entro sè ſteſſo,
Che mi conturba allor ch'io me gli appreſſo.
Par che mi dica il core,
Che a funeſtar ſe n'viene
Queſte ſolinghe arene
Albergo del piacer.
Ritorna al mio penſiero
L'eſempio, oddìo, funeſto
Del caro mio Ruggero,
Che fu mio prigionier.
(*s'addormenta.*

SCE-

SCENA XV.

Alcina dormendo, il Barone da una porta, e la Roſe dall'altra.

Bar. TAgliar treccia: ſtar quà leſto;
Ma pian piano camminar.
Grande oſcuro; ed io per queſto
Gran paura di fallar.
la R. Io la credo addormentata;
Ma ſon pieno di ſoſpetto...
Aprocher mi voglio al letto.
La ſua mano vò baciar.
Bar. Star perduto... Niente vedo...
la Roſ. Qualchedun ſentir io credo...
Bar. Star perſona... Star ſua veſta...
la Roſ. Donua certo non è queſta... (*toccand.*
a 2 La friponne me la fà!) *ſi diſcoſt.*
(*Bar.* Imbrogliato mi ſtar quà.)
la Roſ. Maledetta geloſia!
Bar. Star quà zitto: no andar via.
Ah, coraggio... Se mi capita, (*cava-*
Chi ſi fia la pagherà... *no il paloſſo.*
la R. Zitto...
Bar. Zitto... Ah, coſpetto!... (*S'avventano un colpo nel medeſimo tempo paſſando il paloſſo fra il braccio ſiniſtro, ed il buſto di uno, e dell'altro*)
Aggiuſtato come và...
la Roſ. Glie l'ho immerſo dentro al petto;
E coſtui ſpedito ho già...

Non

(Non vorrei però inciamparmi
a due. (Per timor di ſuſſurrar....
(Pria dal ſangue vò nettarmi,
(E col lume ritornar. (*S'avviano ambedue verſo la med. porta, e giung. a toccarſi.*)
(Oimè, meſchino,
a 2 (Ch'io fui toccato (*Si ritirano, e fanno come ſop.*)
(Ah, queſta è l'anima
(Dell'ammazzato,
(Che la vendetta
(Viene a cercar... (*tremanti s'incamminano verſo l'altra porta, e di nuovo s'incontrono.*)
a 2 (Ah, ſon perduto. (*forte*
(Ajuto! ajuto!
(Io già mi ſento
(Quà ſpiritar! (*Alcina ſi alza con impeto dal Sofà.*)

Alc. Lume, olà, gente...
Qual increanza. *Accorrono Leſ. e Cli. con lumi, Bru. e Don Lopez.*)
S'ha la mia Stanza
Da riſpettar.

SCENA XVI.

Lesbia, Clizia, D. Lopez, Brunoro, e Detti.

(AH, ch'è ſcoperto il tutto!...
a 6 (Il caſo or ſi fa brutto!...
(Mi ſento impallidir!
Alc. Tutti tremanti ſiete.
Ditemi ſu, che avete?
Non ſtate, nò, a mentir.

la R.

la R. Madam... la geloſia...
Leſ. e Cli. a 2 L'amore... sì... l'amore...
Bar. Io ſtato... per timore...
D. L. e Bru. Io non ſaprei che dir....
Alc. Parlate.
Bar., e la R. Io non sò niente.
D. L. Bru.
Leſ. Cli. a 4 Dirò... Sono innocente...
Alc. Ah, vi farò pentir!

tutti. Chi mai può intendere
Coſa sì torbida!
Non ſo comprendere
La verità.
La notte... il bujo...
L'affar... lo ſtrepito...
Sento le viſcere,
Che fan plà, plà.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

Camera.

La Roſe, poi Brunoro, D. Lopez, e James.

La Roſ. JE ſuis encor ſorpreſo.
Jo credeva all'oſcuro
D'aver certo ammazzato un mio rivale;
Ma ſon rimaſto al chiaro uno ſtivale.
Come ſia ſtata ancora io non comprendo:
Nè arrivo a concepir per qual ragione
Foſſero gli altri in tanta confuſione.
Bru. Amico, ſiete quì? *(a la Roſ.*
D. L. Com'è la coſa?
la R. Io la domando a voi.
Jam. Che coſa è ſtato?
Bru. Che? Vi ſiete dal letto adeſſo alzato?
Non ſapete?
Jam. Ma che? *(a Bru.*
Bru. Ditelo voi. *(a D. L.*
D. L. Io veggo quà che ſi burliam fra noi.
Foſte voi, o il Barone? *(a la Roſ.*
L'avete fatta, o non l'avete fatta?
Il taglio?
la R. Oibò di taglio: fù di punta.
Bru. Ma poi reſtò tagliata?
la Roſ. La mia fù certamente una ſtoccata.
Jam. Io non poſſo capir.
la Roſ. Ma fin al manico,
Ma foy, dentro il corpo io glie l'ho ſpint

Ma

Ma il lume poi venuto,
L'ammazzato da me non fu veduto.
D. L. Peggio che peggio?
Brun. Voi parlate adeſſo
Un linguaggio Caldeo.
la Roſ. E voi parlate l'Arabo, o l'Ebreo.

SCENA II.

Clizia, e Detti.

Cli. ALlegramente, allegramente! Io ſpero
Che liberi noi ſiamo;
Anzi per quanto Lesbia ora m' ha detto,
Dubbio alcun non vi reſta.
Jam. Un' altra novità.
la R. Sentiamo or queſta.
D. L. E' fatto il colpo?
Cli. E' fatto.
Bru. Evviva! evviva amici!
Liberi dal pericolo,
Che pur era imminente,
Il Cielo ringraziamo.
Jam. Io non ſo niente.
la Roſ. Poſſibil che di tutto
Io non intenda un atomo?
D. L. Dunque ancora v'è ignoto
Il luogo in cui noi ſiamo?
Cli. Il genio della Fata, i di lei incanti?
Bru. La ſua incoſtanza?
D. L. Le trasformazioni
D'uomini in beſtie?
Bru. L'acqua

Che

Che abbiamo noi bevuta nel giardino?

la R. Se intendo un ſolo accento,
Ch'io diventi una beſtia in ſul momento.

Jam. Così anch'io.

Cli. D'ogni coſa
Reſterete informati
Lungo il cammino. Intanto
Sò che il Barone ſuperò ogni incanto:
Che da Lesbia aſſiſtito
La treccia già reciſa ha con inganno;
E che Alcina ſi ſtrugge or nell'affanno.
Un Vaſcello frà poco
Pronto ſarà. Su quello
Tutti c'imbarcheremo;
Ed al natio ſoggiorno
Lieti faremo in queſto dì ritorno.

Cli.) a 3 (Spiri il vento a noi in favore,
D. L.) (Ne ſecondi la fortuna;
Brun.) (Che potremo frà poche ore
(Reſpirar in libertà.

D. L.) a 2 Ringraziar dobbiamo amore.
Brun.)

Lam.) a 2 (Io per me fin or ſtò cheto.
Roſ.) (Quando ſappiaſi il ſegreto,
(Grazie allor gli renderà.

Cli. Bru. D.L. a 3 Tutto, tutto or or ſaprete.
Jam. e la R. a 2 Sì, Signori...
Brun. D. L. a 2 Stupirete;
E contenti in lieti accenti
Ringraziar dovrete amor.
la Roſ. e Jam. Sì, Signori, di buon cor.

TUT-

TUTTI.

Andiamo preſto;
Che il tempo è queſto
Di reſpirar.
Più non s'aſpetti:
Ciaſcun s'affretti
Per giubilar. (*partono inſieme.*

SCENA III.

Il Barone, e Lesbia, poi Alcina.

Leſ. Più non v'è da temer, credete, adeſſo.
Con queſta treccia in poter noſtro, Alcina
Non ha ſopra di noi più alcun potere.

Bar. Ma dir io: come voi queſto ſapere?

Leſ. V'appagherò. Quand'io quì fui condotta,
Aveva Alcina una donna decrepita
Al ſuo ſervigio. A queſta
Io fui data in governo; e la vecchietta
Tanto affetto mi preſe,
Che prima di morire,
Così in ſegreto un dì mi preſe a dire.
Figlia, ſappi.... Ma Alcina a noi ſe 'n viene...,
In ſomma quella vecchia
Il tutto m' ha inſegnato
Prima di mandar fuor l'ultimo fiato.

Bar. Iò, iò. Mi dir un' altra volta il reſto. (*per partire con Lesbia.*

Alc. Ove andate? ove andate?
Voi fuggite da me? No, no: aſpettate.

Bar.

Bar. Io affer grande premura.....
Leſ. Anch'io, ſe 'l concedete...
Alc. Anime ingrate! E dove andar volete?...
Ah, Barone! ah! ſentite. Io nel mio tetto
V'accolgo tutta affetto: altro non cerco
Che rendervi felice; e voi non ſolo
M' involate la pace,
Ma venite a recarmi tutto il male,
Che recare mi poſſa uomo mortale!
Miſera, che v' ho fatto
Per trattarmi così? Da queſte ſoglie
Volete voi partir? Libero ſiete.
Ma il crin che mi tagliaſte a me rendete.
Bar. Io voi niente aver fatto
Queſto male che dito,
Se voi io tagliar treccia, e non ſentito.
Io quella non più affer. Ragazza data,
Perchè quella ſalvata,
Quando Germania ſtar foler di quella
Far far per teſta mia parucca bella.
Alc. Tu l'hai: tu me la rendi. (*a Leſ.*
Tu perfida, tu ingrata,
Che tradiſci così chi t'ha allevata!
Che coſa mai potevi
Bramar in alcun tempo,
Che tu quì non aveſſi! E perchè mai
Infin a queſto ſegno
Giunſe contro di me, dimmi, il tuo ſdegno!
Che ti manca, riſpondi,
E al piacere, e al diletto, e al tuo ripoſo?
Leſ. Son da marito, e manca a me uno ſpoſo.
Alc. Uno ſpoſo! E per queſto m' hai tradita!...
Spoſalo: v'acconſento:

Par-

Parti ſeco ſe vuoi, non te lo vieto;
Ma reſti il partir voſtro a ogn' un ſegreto.
Bar. Eh iò ſtar maritato.
Alc. Dunque il bramaſti in vano?
Leſ. Eh, non è lui, Signora, è l'Italiano.
Nè l'Italiano a partir meco è ſolo;
Ma Clizia ſe ne vien con lo Spagnuolo;
Credo ancora l'Ingleſe;
E credo in conſeguenza anche il Franceſe.
Leſ. Se reſtar dovete ſola
Vi compiango, mia Signora;
Ma trovar potete ancora
Chi vi venga a conſolar.
Alc. Vanne pure, ſventurata:
Và, non dirmi un ſolo accento:
Che in sì torbido momento
Non sò quel che potrò far.
Bar. Meglio zitto far partenza. (*a Leſ.*
Voi felice permanenza (*ad Alc.*
Con riſpetto mi bramar.
Alc. Non parlate: ve ne andate.
Bar.eLeſ.a2 Zitto, zitto andiamo via: (*per partire.*
Alc. Ah, crudeli! deh, reſtate... (*trattendoli.*
Bar.eLeſ.a2 (Non ſa ~~più~~ dov'ella ſia,
(Coſa voglia più non sà.
Alc.cogli altri (Ah, chi mai ſoffrir potria
(Così nera infedeltà.
In tanto mio ſdegno,
Già perdo il contegno...
Sguajata, fraſchetta,
Vendetta farò.
Leſ. Serbate il decoro:
La pazza non fate.

Se

Se a me v'accoſtate,
Star ferma non sò.
Alc. Indegna... *Leſ.* Tacete...
a 2 (Or or ſe mi metto...
(Coſpetto!
Bar. Coſpetto!
Baruffa non far.
Alc. La ſmania, che ho indoſſo...
Leſ. Frenarmi non poſſo... (*il Bar. ſi frappone.*
Alc. Tenete... *Leſ.* Fermate...
Bar. Pettegole al diavolo!
Voi altre gridate;
E mi maltrattar.
Alc. (Sì partite: ma vedrete,
(Che ſaprò farvi tremar.
Leſ. (Me ne vado; nè credete
(Ch'or di voi poſs'io tremar.
Bar. (Quando donne non ſtar quiete.
(De ſue mani mi tremar. (*partono.*

SCENA ULTIMA.

Delizioſa con veduta di Mare, dove ſtà un Vaſcello approdato.

Clizia, la Roſe, James, Brunoro, e D. Lopez, indi il Barone con Lesbia, poi Alcina.

Cli. ECco pronto il Vaſcello; e per partire
Altro quì non s'aſpetta
Fuor che Lesbia, e il Barone.
la R. Je ſuis content!
D. L. Io n'ho conſolazione.

Jam.

Jam. Or che ho capito tutto
Veggo che per noi il caſo era aſſai brutto.
Bru. Quando ai noſtri paeſi
Ritornati ſaremo,
Facendo altrui il racconto
Di quel che abbiam paſſato,
Riſponderan, che ce l'abbiam ſognato.
la R. C'eſt vrai, c'eſt vrai.
Bar. Preſto partire: andiamo.
Leſ. Affrettarſi conviene.
Cli. Preſto al Vaſcel, che Alcina a noi ſe n'viene.
(*vanno tutti ad imbarcarſi, ma prima cantano il ſeguente Coro.*
Fuggiam le ſpiagge infide.
Al mar, amici, al mar.
Pietoſo il Ciel ne arride;
Fà i Zeffiri ſpirar. (*montano ſul Vaſcel.*
Alc. Fermate... ah sì... fermate...
Turti, tutti così m'abbandonate?...
Ingrati, ingrati! Oimè! Frà voi, che pure
Tanto cari mi ſiete,
Alcun non trovo, oddìo,
Che ſi deſti a pietà del dolor mio!...
Ridete a' miei lamenti!...
Vi chiudete gli orecchi alle querele!...
Ah, perchè anch'io non fui con voi crudele!...
Perfidi, andate sì; ma non ſperate
Di giungere felici all'altro lido.
Draghi miei, comparite. (*viene un carro tirato da Draghi ſul quale ſiede Alcina.*
Vi ſeguirò per l'aere:
Deſterò gli Aquiloni:
L'onde ſconvoglierò. Spinti fra i ſcogli

An-

Andrete a naufragar. Ed io ridente,
Che ben potrei ſalvarvi,
Chiamerò le Balene ad ingojarvi.
Se dal mio amor fuggite,
L'ira provar dovrete;
E la tremenda Dite
Per voi ſconvoglierò.
(Sciolte già ſon le vele.
a 7 (Frà i pianti, e le querele
(Laſciarla omai ſi può.
Alc. Miſeri quanti ſiete
Tremar io vi farò. (*Il Vaſcello ſi diſcoſta, ed Alcina parte ſul ſuo Carro.*

Fine del Dramma.